

 **Il Bugiardino**
di **Gabriele Bronzetti**

Il potere della parola Si usa come un farmaco

La Medicina Narrativa è stato uno dei temi affrontati nell'appena concluso «Festival della scienza medica» di Bologna, eppure pochi sanno di cosa si tratta, medici compresi. Si può dire che una volta scritta o letta, qualsiasi esperienza di malattia diventa Medicina Narrativa, un farmaco il cui principio attivo è la Parola. Un romanzo che parla di un malato, un malato che scrive un diario, un medico che riflette sul suo mestiere sono esempi di Medicina Narrativa. Per i malati scrivere di sé è un salasso che scioglie dolenti coaguli in inchiostro, spostando il dolore dal letto alla letteratura. Le storie salvano la vita. Si pensi alla Sherazade delle «Mille e una notte» che con una storia al giorno si salva e si sposa; Shakespeare dice che il dolore non espresso «bisbiglia al cuore e gli ordina di spezzarsi». I medici forse sanno parlare, ma sono meno bravi a leggere e ad ascoltare. Leggere contrasta la disumanizzazione della medicina attraverso l'empatia, la quale cresce quando si entra nelle vite degli altri, anche inventate. Non parliamo di chiacchiere edificanti, ma di meccanismi clinici dall'efficacia misurabile in malattie come tumori e diabete. Se si pensa che l'effetto placebo (un derivato del pensiero positivo) può incidere per il 30% di una terapia, non deve stupire il potere delle parole, molecole del pensiero, farmaco o veleno a seconda della dose. *Medico cura te stesso* (Vangelo, Luca 4-23).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

